

La leggenda del vecchio e dell'olivo – 19.06.2010



Tutte le sere, da quando - in giovanissima età - si erano scelti a vicenda, dopo una faticosa giornata di duro lavoro e faticose faccende, usavano sedersi sotto la vecchia quercia poco distante da casa; per riposare un attimo le stanche ossa, per guardarsi negli occhi e sorriderci un po'. Con un pezzettino di formaggio fatto da lei ed un bicchierino di vino fatto da lui, ripensavano alla loro giornata: i pomodori nell'orticello crescevano bene e la fonte buttava in abbondanza, le galline avevano fatto poche uova e la ruota del carretto andava aggiustata.

Non possedevano molto, anzi, era proprio pochino, ma ciò che avevano lo ritenevano abbondante, perché, come usava dire lui: "nel mondo c'è chi ha troppo e c'è chi ha troppo poco, ed in mezzo ci siamo noi, che siamo felici con la nostra terra." E nel mentre lo diceva, come per magia, estraeva dal taschino della sua giacca un semplice fiorellino di campo, o una spiga di grano, o il rametto fiorito di una pianta da frutto e lo porgeva alla sua amata e compagna di vita, la quale lo prendeva in custodia con una luce negli occhi che viene solo a chi ha

appena ricevuto il dono più bello e prezioso della sua vita.

Il momento più bello arrivava d'inverno, quando nell'uliveto le olive brillavano nere alla luce del sole e chiedevano di essere colte. Erano i giorni in cui i loro altrimenti distinti compiti si fondevano in uno, ed insieme affrontavano la giornata, ed insieme passavano le ore del giorno, indaffarati a raccogliere quel frutto eccelso, creato dall'estro divino di un'antica Dea. L'uliveto era il loro regno fatato: luogo di adolescenti incontri segreti, scrigno delle loro parole d'amore, custode dei loro sogni inconfessi e muto diario di due vite unite.

Ma la vita, a volte, riserva brutte sorprese e la vita, talvolta, non è troppo cortese. E nel mentre lui si allungava per cogliere i frutti dalla pianta immortale, lei silenziosa si accasciava a terra, lasciando per sempre il suo mondo e l'amato.

Fu allora che l'olivo ebbe pietà di quei due, vecchi e stanchi; creature d'onore e dignità. E le accolse in se e divennero uno....